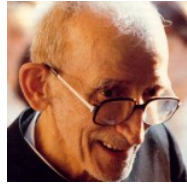


« “Tra scienza e fede c’è amicizia”: la sintesi di “Via Emilia”
La Resistenza degli I.M.I. (2) »

L’Eucarestia (20)



Preghiera eucaristica (2)

3. La Messa è un rito conviviale. Partecipare a un banchetto. Facendoci mangiare alla sua tavola ci ammette alla comunione della sua vita. La preghiera eucaristica gli dà il suo vero senso. “Chi mangia la mia carne ecc.” (Gv 6,54-57). La vita che il Padre comunica al Figlio è da lui comunicata a noi. L’alleanza nuova attraverso i segni simbolici del mangiare e del bere ci fa entrare in comunione vitale con Gesù e in lui e per lui con il Padre. E ci prende in comunità.

Tutta l’assemblea si unisce a Cristo per ringraziare Dio dell’opera di salvezza attualmente espressa e comunicata nell’azione eucaristica.

Il comportamento che ne deriva è che tutta l’esistenza dei cristiani è culto offerto a Dio se vissuta in comunione con lui e quindi nella lotta contro il peccato e in adesione alla sua volontà.

Prendere parte all’azione eucaristica richiede di compiere atti interiori intensi nel breve tempo della recita di una preghiera eucaristica: rendimento di grazie, invocazione dello Spirito Santo, attenzione al racconto della Cena facendo la memoria della morte e risurrezione di Gesù, offerta sacrificale, di nuovo invocazione dello Spirito Santo sulla comunità, suppliche per la Chiesa.

Questo è possibile se questi atteggiamenti interiori vengono vissuti anche in altri momenti.

4. La Messa è memoriale. Il termine è preso dal banchetto pasquale ebraico, contesto nel quale Gesù consegnò ai discepoli il suo corpo e il suo sangue perché facessero memoria di lui. Lo “zikkaron” è un rito che ricorda un intervento di salvezza nella consapevolezza che esso si opera tuttora nel presente, sicché i fedeli hanno la certezza di esserne attori e beneficiari.

“Ogni volta che mangiate di questo pane ecc.” (1Cor 11,23-26). La Chiesa annuncia e proclama la Pasqua di Gesù, e con le parole ma con lo stesso mangiare e bere. Viene trasformato in corpo e sangue, e le sue parole sono efficaci. Per l’azione dello Spirito Santo l’avvenimento pasquale di Gesù è reso attuale e l’assemblea che vi partecipa diventa il segno visibile che il Signore è vivente e continua la sua missione.

Il memoriale non è qualcosa che si esaurisce nell’oggi ma esso stabilisce per natura sua uno stretto legame tra la Pasqua storica di Gesù, la vita attuale dei celebranti e il Regno di Dio

che è atteso. L'Eucarestia è il pegno dato da Dio di ciò che Egli ha compiuto in passato in Cristo Gesù e che ora sacramentalmente è presente nella comunità celebrante.

La comunità si rende disponibile a questa iniziativa divina, riconosce che Dio continua attraverso la Chiesa la sua opera salvifica. La Chiesa si rende conto di essere in Cristo un sacramento e segno e strumento dell'intima unione con Dio (LG 1). I cristiani fanno esperienza di essere liberati e si rendono disponibili. Le opere messianiche sono anticipazioni del Regno che si attuerà alla fine dei tempi. "Intanto aspettiamo" (Tt 2,3-14).

Quindi il comportamento è di rendersi disponibili a compiere quelle opere di liberazione e di giustizia che rendono credibile la speranza del Regno.

Questo articolo è stato pubblicato domenica 24 ottobre 2010, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed [RSS 2.0](#) ([Cosa significa?](#)) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.